

«Cantiere Montessori, pronti a ripartire»

Longuelo
La fondazione: lavori fermi perché scadute le autorizzazioni, ci siamo attivati per il rinnovo

Una causa civile partita martedì, un'altra - intrapresa da parte della stessa ditta, ma con ben altro oggetto - notificata lo stesso giorno alla Fondazione Montessori: questioni delicate da risolvere, relative sia al cantiere della nuova scuola di Longuelo che al futuro dello stabile di viale Vittorio Emanuele, attuale sede della scuola Montessori. Ma l'annuncio è di quelli che non lasciano spazio alle interpretazioni: «I lavori al cantiere sono fermi solo perché sono scadute le autorizzazioni relative agli oneri di urbanizzazione: ci siamo già attivati per il rinnovo, questione di pochi mesi - spiega la legale rappresentante Fanny Honegger, insieme al suo legale, avvocato Franco Bertacchi -. Le autorizzazioni per le opere civili sono ancora attive comunque, una volta ot-

tenuto il rinnovo delle altre ripartiremo coi lavori. Abbiamo già anche valide proposte in questo senso».

A rimettere i riflettori sul cantiere della scuola Montessori questa volta è stata un'interrogazione a risposta scritta presentata ieri al presidente del Consiglio comunale da parte del consigliere di Lega Nord Alberto Ribolla: partendo dal blocco da un anno a questa parte del cantiere a Longuelo, il consigliere segnala sia una richiesta di «trascrizione sull'immobile (di viale Vittorio Emanuele, ndr) a garanzia dei lavori eseguiti e non pagati», sia la prima udienza, martedì 28, relativa a una richiesta danni di oltre 2 milioni di euro fatta sia alla Fondazione Montessori che alla società Viaviale Srl da parte della ditta che si occupava del cantiere, la Penta Ge.Co. Srl di Mantova.

«Abbiamo chiesto il blocco dello stabile a garanzia di quanto ci è dovuto - ha puntualizzato Nicola Marcantoni, amministratore e legale rappresentante della Penta Ge.Co.



Il cantiere della scuola Montessori a Longuelo FOTO FRAU

- Abbiamo fatto una serie di lavori che non sono stati pagati, esiste un contratto che indica che parte del pagamento andava fatto in denaro e il resto con la permuta dell'edificio di viale Vittorio Emanuele, quindi ci siamo cautelati». In sostanza, la ditta ha notificato in primo luogo alla fondazione Montessori e a Viaviale Srl la citazione in cui si chiede al Tri-

bunale di rispettare un preliminare di compravendita del 2014, riservandosi la trascrizione nei prossimi giorni dell'atto stesso in conservatoria.

«Proprio martedì di fronte a un notaio quel preliminare, tra Fondazione Montessori e Viaviale Srl, è stato risolto di comune accordo per il mancato rispetto della clausola risolutoria: in particolare quella che

fissava la fine dei lavori al 31 ottobre 2015 - è la replica dell'avvocato Bertacchi -. Se la citazione verrà trascritta a tempo debito faremo opposizione per l'annullamento: non abbiamo particolare fretta, visto che siamo in attesa del rinnovo dell'autorizzazione». Nonostante le due richieste di risarcimento, l'obiettivo della Fondazione resta quindi quello di superare la difficoltà del momento e riprendere col cantiere: «Il prima possibile, difficile fare previsioni. Sono tempi tecnici».

Nel frattempo sulla già intricata vicenda pende anche una causa penale: quella contro Nicola Gritti, amministratore di Viaviale, indagato per appropriazione indebita (accusa da lui respinta). Nella sostanza, anche nelle cause civili, Penta Ge.Co., che ha avuto i lavori in subappalto da Viaviale, contesta di non aver ricevuto denaro per il lavoro: denaro che però la Fondazione ha regolarmente pagato all'altra società (di cui Penta Ge.Co. è socia al 49%).

Tiziano Tista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

